

«Momento della verità» per la giunta Ghinami

Alla Regione lo stato di (in)attuazione del programma '76-'79

Sono rimasti praticamente inutilizzati i fondi disponibili, salvo le spese correnti e gli «interventi» clientelari

Alla conferenza di Potenza

Uscita «dal tunnel» la FGCI si misura con le cose da fare

I temi della pace e quelli delle esigenze delle masse giovanili del Mezzogiorno

Dal corrispondente

POTENZA — Tanta «militanza» insieme a tanta voglia di superare limiti e difficoltà, una riflessione autocritica senza «risparmiare appunti» e critiche al partito hanno contraddistinto l'appassionato dibattito alla conferenza provinciale di organizzazione della FGCI di Potenza.

senza. «Non sono perfettamente d'accordo sulla posizione assunta dal partito — ha detto La Monica di Potenza — perché c'è una condanna generalizzata proprio nel confronto dell'URSS che aveva dato segni tangibili della volontà di difendere la distensione».

Anche sulla grossa mole di lavoro svolta tra gli studenti, i disoccupati e nei comuni si è avvertita una riflessione ampia che sarà ripresa dopo la conferenza nazionale di organizzazione. «Ci sforziamo di rappresentare le esigenze dei giovani in una situazione disgraziata come quella di Senise — ha detto la compagna Policchio raccontando l'iniziativa del proprio circolo, 23 iscritti, quasi tutti studenti — mentre in paese si continua a bigliionare da un bar all'altro. Abbiamo fatto dimissioni, ma non è venuto la compagna — in particolare perché riteniamo che dallo sviluppo del senise, si dipenda il futuro dei giovani della zona».

Un punto di riferimento

Come costruire un circolo della FGCI che sia punto di riferimento per il tempo libero e l'attività culturale dei giovani è un quesito che si sono posti in tanti. Rappresenta un dubbio che non è indubbiamente il compito più esaltante oggi di fronte ai giovani comunisti potenti, a cui le gerarchie in larga parte la possibilità di crescita tra i giovani del centro comune in sala però ce n'erano solo quattro».

Ovviamente larga parte del dibattito insieme ai temi organizzativi, di crescita di consensi tra le nuove generazioni ha occupato la questione internazionale della pace. Migliaia di firme sono state raccolte per iniziativa di un comitato giovani per la pace a cui aderisce anche la FGCI.

La raccolta delle firme

La petizione dei giovani è stata quindi accolta dal Consiglio regionale che ne ha discusso proprio nella giornata di oggi. «Salutiamo positivamente — ha detto Locaspio — la decisione dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale di dedicare una discussione ampia sui problemi della distensione insieme a quella di un milione di lire per il fondo di solidarietà destinato al popolo del Nicaragua. A questo proposito, proponiamo un gemellaggio tra il comune di Potenza e una città del Nicaragua».

Arturo Giglio

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI — La giunta Ghinami in carica arriva aver convinto anche larghi settori del partito della maggioranza circa la necessità di arrivare ad un cambiamento del quadro politico regionale entro tempi brevi. Il momento della verità per l'esecutivo, in carica proprio ora, con la tornata del Consiglio regionale che si apre nel pomeriggio odierno ed ha come punto principale all'ordine del giorno lo stato di attuazione del programma triennale 1976-'79. In verità è stato realizzato ben poco. Anzi, tutto risulta praticamente fermo. I fondi di sponibilità non vengono utilizzati, salvo che per le spese correnti e qualche altro intervento deciso senza alcun criterio, o meglio a scopi clientelari.

Dalla carenza ed incompleta relazione della giunta risulta, peraltro, composto il blocco della programmazione. Ciò significa un aperto boicottaggio ad ogni forma di rilancio dell'apparato industriale, una netta inversione di tendenza per quanto riguarda la riforma agro-pastorale, ed il permanere delle principali strutture diseconomiche che gravano sullo sviluppo dell'isola (trasporti e credito, in primo luogo).

Malgrado gli sforzi della giunta Ghinami, che ha promesso di stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno?

Alla domanda la giunta Ghinami dà qualche risposta imbarazzata, facendo intravedere una possibilità di spesa con la ripresa dei costi, e di alleggerire il bilancio, ovvero l'erogazione di denari secondo il sistema basato sulla ambiguità e interessata «disciplinabilità» di ogni singolo assessore.

In questo modo la programmazione salta, e con essa svanisce ogni prospettiva di sviluppo economico-sociale. Le responsabilità ricadono in primo luogo sui certi personaggi della DC (l'assessore Spina, ha ammesso la relazione sullo stato di attuazione) che, messi a scegliere tra il rinnovamento e il sistema clientelare, pare vogliono optare per quest'ultimo.

Sulla proposta di «sospensione» delle leggi di rinascita di lotta, davanti alla forte divaricazione non solo tra l'opposizione di sinistra (comunisti e sardisti) e la giunta Ghinami, ma i comunisti insorgono anche tra gli stessi partiti che formano la maggioranza. Se la giunta nel documento firmato dall'assessore Spina propone il puro e semplice abbandono della politica e del metodo della programmazione, assai diversa appare la posizione del PSI e, per certi versi, della DC, anche se i due maggiori partiti che appoggiano Ghinami, non mostrano di voler affrontare alle radici le cause politiche dei gravissimi ritardi.

Da parte del PCI si fa osservare che la giunta non solo dichiara il proposito di abbandonare la programmazione, ma fin d'ora tutti i suoi atti vengono diretti in questa direzione. E' pertanto evidente che la discussione sullo stato di attuazione del programma triennale dovrà inevitabilmente affrontare le questioni politiche relative al superamento dell'esecutivo diretto dall'on. Ghinami.

Del resto proposte in tal senso sono già state avanzate dall'on. Reich e da altri esponenti democristiani, nonché dal PRI che dichiara la necessità di avviare una trattativa programmatica tra tutte le forze autonomistiche, senza paralizzanti pregiudiziali.

E' quindi aperta la strada per un confronto tra i partiti democratici testa a verifica le condizioni per un quadro politico più avanzato. Una discussione sul programma non può certo essere raggiunta da un concreto accordo per la formazione della giunta che — se vuole essere rispondente alla domanda dei lavoratori e dei sardi diretti ad attuare le leggi della rinascita — deve necessariamente comprendere anche il PCI.

S. P.

La proposta «in alternativa» agli accordi non fatti con Libia e Tunisia

In una prima fase il Cairo consentirebbe l'ingresso in acque territoriali solo a sette pescherecci. Il nuovo mercato potrebbe assorbire tutto il pescato? Sequestri, morti e omicidi bianchi



Attentato contro la casa del sindaco di Noragugume

NUORO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto durante la notte contro l'abitazione del sindaco socialista di Noragugume centro del nuorese al confine con la provincia di Oristano.

Ignoti hanno sistemato un ordigno di notevole potenza davanti alla porta dell'abitazione ubicata al centro dello abitato di Noragugume. La violenta deflagrazione ha provocato ingenti danni all'edificio ed ha mandato in frantumi i vetri delle abitazioni vicine.

Attilio Cois, con i familiari, dormiva al primo piano. I carabinieri stanno svolgendo indagini per accertare il momento ed identificare gli autori dell'attentato. Dai primi accertamenti gli investigatori tendono ad escludere il movente politico.

Il gesto è da mettere in relazione all'attività amministrativa di Attilio Cois.

Pescare e vendere in Egitto? A Mazara soprattutto dubbi

TRAPANI — Fallite, ovvero mal condotte seriamente da parte della CEE, le trattative per il rinnovo degli accordi di pesca con la Tunisia, accordi che avrebbero dovuto consentire ai pescatori di Mazara di operare con infinita tranquillità in un largo e pescoso tratto di mare del Canale di Sicilia; condole con infinita tenerezza tutte le fasi preliminari che dovrebbero vedere sorgere società a capitale misto, italiano e libico, per lo sfruttamento congiunto e programmato delle risorse ittiche della Libia; il governo italiano, quasi a volere tamponare la sua incapacità a creare condizioni di cooperazione in tutto il bacino del Mediterraneo, nel rispetto dello sviluppo socio-economico dei paesi del nord-Africa, ha deciso di aprire nuovi orizzonti e nuove frontiere alla marineria siciliana, al fatto che convive nel suo acque soltanto se il pescato verrà venduto sui suoi mercati.

Se Tunisia e Tripoli chiedono troppo e per troppo si intendono le giuste rivendicazioni di quella che è la Marina Mercantile hanno deciso di istaurare rapporti con l'Egitto: questo paese consentirebbe di pescare in acque soltanto se il pescato verrà venduto sui suoi mercati.

Mazara la notizia non è stata accolta in modo favorevole per diversi motivi, primo fra tutti è quello che nella fase iniziale la pesca sarebbe consentita soltanto a sette pescherecci; poi si teme che gli accordi con l'Egitto possano pregiudicare quelli in corso con la Libia, ma il fatto che convive nel suo acque soltanto se il pescato verrà venduto sui suoi mercati.

Malgrado gli sforzi della giunta Ghinami, che ha promesso di stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno?

Alla domanda la giunta Ghinami dà qualche risposta imbarazzata, facendo intravedere una possibilità di spesa con la ripresa dei costi, e di alleggerire il bilancio, ovvero l'erogazione di denari secondo il sistema basato sulla ambiguità e interessata «disciplinabilità» di ogni singolo assessore.

Il gesto è da mettere in relazione all'attività amministrativa di Attilio Cois.

Lettera di De Pasquale a Ruffini

Il governo e la CEE devono affrontare finalmente il problema

Dalla redazione

PALERMO — Riveste tre importanti ruoli nello stesso momento: presidente di turno del Consiglio delle comunità europee, ministro degli Esteri e deputato eletto nella Sicilia occidentale. Si tratta dell'on. Attilio Ruffini, democristiano, al quale ha inviato una lettera aperta il compagno onorevole Pancrazio De Pasquale, deputato europeo, presidente della commissione per la politica regionale del Parlamento di Strasburgo.

«Tema: la crisi dei rapporti tra la marineria siciliana e i paesi del Mediterraneo per le vicende della pesca. Ruffini, invece De Pasquale, ricopre posti chiave per affrontare e, finalmente, risolvere una situazione delicata e urgente. Cosa ha intenzione di fare? Ecco il testo della lettera di De Pasquale.

«Signor ministro, ella ha assunto dal primo gennaio 1980 la presidenza di turno del Consiglio delle comunità europee e in tal veste ha esposto, davanti al Parlamento europeo, il programma del Consiglio per il nuovo semestre. Non temo di disistimare dagli impegnativi e complessi compiti che l'attendono a causa della grave situazione internazionale, ma mi rendo conto che l'attenzione del Consiglio si è rivolta al problema scottante degli accordi di pesca nel Mediterraneo».

«Pur avendo un'approfondita conoscenza di tale problema (se ne è occupato tanto durante l'ultima campagna elettorale), lei ha ommesso, nella sua relazione programmatica, il benché minimo accenno al problema. Perché? Forse non ne valeva la pena?».

«Alle nostre proteste in tutte le sedi (Parlamento europeo, Parlamento italiano, Assemblea siciliana) si è risposto con il metodo dell'«scarica barilino» e del rimpio delle responsabilità, dalla CEE all'Italia e dall'Italia alla CEE. Penso che lei non vorrà con tirare così anche perché, data la nuova condizione in cui è venuto felicemente a trovarsi, la responsabilità, da una parte o dall'altra, si riverserebbe comunque su di lei».

«La Commissione e il Consiglio non hanno mai voluto fare proposte precise alla Tunisia e alla Libia e si rifiutano, nella sostanza, di includere i rapporti di pesca nella revisione, che è in corso, del Trattato di cooperazione economica con la Tunisia».

«La visita del commissario Gundelach a Tunisi, effettuata in uno dei momenti di massima tensione, non ha avuto seguito alcuno ed ormai non si riesce più a sapere se il trattato è stato o meno, mentre gli incidenti sul mare si moltiplicano».

«Ritengo opportuno adoperarsi per rimuovere questi ostacoli? Si propone di intavolare, nella sua qualità di presidente del Consiglio, contatti ufficiali con i due governi interessati perché si avvii subito un dialogo serio e costruttivo per ambo le parti, su un piede di parità e di reciproca comprensione?». «Spero, onorevole ministro, che le questioni che mi sono permesse di porle possano trovare riscontro adeguato nel corso della sua replica al dibattito sulle comunicazioni della presidenza italiana, che si svolgerà a Strasburgo nella imminente sessione».

«Pur avendo un'approfondita conoscenza di tale problema (se ne è occupato tanto durante l'ultima campagna elettorale), lei ha ommesso, nella sua relazione programmatica, il benché minimo accenno al problema. Perché? Forse non ne valeva la pena?».

La giunta ha addirittura «tagliato» i fondi per il settore

Gli artigiani sardi in lotta contro l'immobilismo regionale

Il possente corteo a Cagliari e l'assemblea al cinema Olimpia - Credito, assistenza, pensioni e riforma al centro della manifestazione - Solidarietà del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gli artigiani sardi hanno dato vita ieri ad una grande giornata di lotta, davanti alla sede della giunta regionale e nelle strade della città. «Contro le stangate governative, l'abusivismo e le discriminazioni», e per sollecitare «provvedimenti che favoriscano lo sviluppo del settore e delle risorse locali».

Il concentramento degli artigiani, provenienti da ogni parte della Sardegna, è avvenuto davanti alla Regione, in viale Trento. Da

qui un corteo ha attraversato il centro cittadino per raggiungere, nella via Roma, il cinema Olimpia, dove ha preso la parola Vittorio Sartogo della segreteria nazionale della CNA. Erano presenti l'assessore regionale al Commercio e artigianato, il socialista Orazio Erdas, le delegazioni del nostro partito e degli altri partiti autonomistici, oltre forte rappresentanza della federazione sindacale unitaria.

I punti principali della piattaforma rivendicativa sono stati sottolineati nel

corso del varl interventi: i problemi del credito, l'adeguamento dei sussidi familiari, la riforma pensionistica, la esigenza che venga presto varata una nuova disciplina per le imprese artigiane.

Questi temi dovrebbero essere affrontati e ancora meglio precisati in una conferenza regionale dell'artigianato.

Le critiche alla giunta sarda sono state particolarmente forti. L'artigianato — è stato detto — è una voce importante nella economia isolana, ma l'amministrazione regionale diretta dall'onorevole Ghinami fa finta di non accorgersene.

Per esempio c'è stato un taglio netto di otto miliardi di bilancio 1979: ecco la dimostrazione che per le aziende artigiane non si intende fare nulla, almeno fino a quando la direzione della regione non sarà cambiata.

Da parte sua, il PCI ha riaffermato la solidarietà attiva con gli artigiani in lotta. L'artigianato — dice una nota del nostro partito — è andato assumendo una parte sempre più rilevante nella economia regionale e, nell'attuale momento di crisi generale delle attività produttive, si presenta come un settore di sicuro avvenire. Ma anche questo settore può risultare gravemente minacciato se non si adottano in suo favore i necessari interventi legislativi.

La Regione — sempre secondo il PCI — deve attuare una organica politica di sostegno e di promozione nei settori produttivi dell'artigianato, definendo il ruolo di questo comparto fondamentale nel processo di rinascita della Sardegna.

A tal fine si dovrà predisporre un progetto speciale per l'artigianato, ed è necessario semplificare e migliorare i meccanismi di finanziamento, nonché incentivare l'adozione — da parte dei comuni — del piano di zona per le attività artigiane anche finanziando la realizzazione delle relative infrastrutture.

Particolare rilievo assume infine lo sviluppo del credito per l'artigianato, sia attraverso il ripertimento di maggiori risorse finanziarie, sia attraverso la rivendicazione di un nuovo sistema di utilizzo dei fondi disponibili.

Commosa folla domenica ai funerali

La scomparsa del compagno Mastino dirigente sindacale del Sassarese

La figura dell'ex segretario della Camera del Lavoro è stata ricordata dal senatore compagno Daverio Giovannetti

SASSARI — E' morto il compagno Luciano Mastino, che fu per lunghi anni segretario della Camera confederale del Lavoro di Sassari. Avrebbe compiuto 56 anni tra qualche mese. Era nato a Serrenti, uno dei comuni della «cintura rossa» cagliaritana.

A 16 anni già lavorava nelle miniere di Carbonia, dove nel 1948 aveva partecipato, come giovane promettente dirigente sindacale, alla lunga ed eroica lotta degli operai contro la decisione del governo di chiudere i pozzi carboniferi. In quella circostanza venne arrestato, e successivamente licenziato dalla Carbonaria.

Dal 1945 era iscritto al PSI, schierato sempre con i correnti di sinistra, a favore dell'unità delle masse lavoratrici. Con l'adesione al PSDUP nel '64, venne eletto al Comitato centrale e subito chiamato a ricoprire importanti incarichi nella direzione regionale fino al '72, anno di adesione al PCI.

«Come segretario provinciale del PCI di Sassari, dal 1974 al 1977, il compagno Mastino aveva partecipato e diretto in prima persona alle difficili lotte per il lavoro e la rinascita: i grandi scioperi alla SIR di Porto Torres, le lotte studentesche, le manifestazioni

per il lavoro ed i servizi. Le iniziative nelle campagne per la riforma agro pastorale. I lavoratori del Sassarese e di tutta l'isola lo ricordano come un combattente generoso, un uomo integerrimo, un dirigente sempre pronto a cogliere le esigenze delle grandi masse».

I funerali del prestigioso ed amato dirigente sindacale si sono svolti domenica scorsa a Sassari, con la partecipazione di una grande folla di lavoratori e di popolo. L'azione funebre è stata tenuta dal senatore compagno Daverio Giovannetti, già segretario regionale della CGIL. Erano presenti il sindaco socialista compagno Franco Meloni, il presidente della Provincia compagno Giovanni Maria Cherchi, i dirigenti delle federazioni del PCI e del PSI, esponenti della Federazione sindacale sarda e delle organizzazioni di massa.

Al familiari del caro e indimenticabile compagno Luciano Mastino giungano le più sentite condoglianze del Comitato regionale del PCI, della Federazione comunista di Sassari e della redazione de l'Unità.

nizzazione regionale diretta dall'onorevole Ghinami fa finta di non accorgersene.

Per esempio c'è stato un taglio netto di otto miliardi di bilancio 1979: ecco la dimostrazione che per le aziende artigiane non si intende fare nulla, almeno fino a quando la direzione della regione non sarà cambiata.

Da parte sua, il PCI ha riaffermato la solidarietà attiva con gli artigiani in lotta. L'artigianato — dice una nota del nostro partito — è andato assumendo una parte sempre più rilevante nella economia regionale e, nell'attuale momento di crisi generale delle attività produttive, si presenta come un settore di sicuro avvenire. Ma anche questo settore può risultare gravemente minacciato se non si adottano in suo favore i necessari interventi legislativi.

La Regione — sempre secondo il PCI — deve attuare una organica politica di sostegno e di promozione nei settori produttivi dell'artigianato, definendo il ruolo di questo comparto fondamentale nel processo di rinascita della Sardegna.

A tal fine si dovrà predisporre un progetto speciale per l'artigianato, ed è necessario semplificare e migliorare i meccanismi di finanziamento, nonché incentivare l'adozione — da parte dei comuni — del piano di zona per le attività artigiane anche finanziando la realizzazione delle relative infrastrutture.

Particolare rilievo assume infine lo sviluppo del credito per l'artigianato, sia attraverso il ripertimento di maggiori risorse finanziarie, sia attraverso la rivendicazione di un nuovo sistema di utilizzo dei fondi disponibili.

COMUNE DI SAN FELE PROVINCIA DI POTENZA

COMUNE DI SAN FELE QUALE CONCESSIONARIO DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO

IL SINDACO RENDE NOTO

alle imprese che ne abbiano interesse che questo Comune deve appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'art. 1 della lettera «d» della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di: costruzione della strada di collegamento tra la S.S. 381 e la strada comunale Mendolella e Funnone

Progetto nr. PS/33/P/432/AG per un importo a base d'asta di L. 227.275.775.

Le domande di ammissione alla gara, in carta semplice e corredate da regolare certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, debbono pervenire al Comune di San Fele entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

San Fele, il 28-1-1980 IL SINDACO Remigio Fasanella

COMUNE DI PISTICCI PROVINCIA DI MATERA

Il Sindaco del Comune di Pisticci avverte che prossimamente saranno indette le gare per l'appalto dei seguenti lavori:

- sistemazione strade interne frazione L. 225.879.935
- sistemazione via Fronte Palmieri L. 118.000.000
- costruzione 2° tratto viale Ontario L. 803.015.500

Le ditte interessate possono presentare distinte domande in bollo per essere invitate alle gare di appalto.

IL SINDACO Cataldo On. Avv. Nicola

COMUNE DI TORRE DE' PASSERI PROVINCIA DI PESCARA

IL SINDACO ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14.

RENDE NOTO

— che in esecuzione della deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale n. 16 dell'11-1-1980 il Comune di Torre de' Passeri deve provvedere all'appalto dei lavori di costruzione di un tratto di tubazione adduttrice dell'acquedotto comunale, per l'importo a base d'asta di lire 200.000.000;

— che la gara sarà effettuata col sistema di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 senza prefissione di alcun limite di ribasso;

— che tutti coloro i quali abbiano interesse, possono chiedere a questo Comune di essere invitati alla gara entro il termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. IL SINDACO: Dott. Romeo Battistelli

Il tema sarà affrontato in un convegno alla Fiera di Foggia

Una irrigazione moderna per il settore bieticolo

FOGGIA — Il concorso nazionale bieticoltori, in collaborazione con l'Istituto di agronomia e coltivazioni erbacee dell'università di Bari ha organizzato per questo mattina presso la sala B del campo Fiera di Foggia un incontro-

dibattito sul tema: problematica della tecnica irrigua della bietola da zucchero negli ambienti meridionali di recente irrigazione. La relazione sarà del professor Angelo Ciaffredo professore ordinario dell'Istituto e vi parteciperà il pro-

fessore Vittorio Marzi quale coordinatore.

La scelta di questo tema è giustificata dai risultati della ricerca, cioè sul ruolo insostituibile dell'irrigazione per il conseguimento di elevate produzioni di bietola nell'Italia meridionale, non solo per la coltura primaverile, ma anche per quella autunnale le cui rese in coltura asciutta non sono remunerative per gli imprenditori agricoli.